

UN GESTO RIPARATORE DEL MINISTRO DELLA DIFESA

di ILIO MURACA

Nel mondo della Resistenza, non tutti sanno che, con un decreto interministeriale dell'11 settembre del 2002, sono state soppresse *ope legis*, le due Commissioni per la concessione delle qualifiche partigiane e le ricompense al valor militare partigiano, in quanto dichiarate "enti inutili". La disposizione ha tratto origine dall'art. 18 della legge finanziaria 2002, dal titolo "Riordino degli organismi collegiali", con il quale si intendeva provvedere alla eliminazione di alcuni enti governativi, allo scopo dichiarato «di ottenere un contenimento della spesa pubblica ed una maggiore funzionalità nei servizi e nelle procedure». Senonché, nell'ambito del Ministero della Difesa, saltava subito all'occhio che venivano mantenute in vita ben ventiquattro Commissioni, su un totale di ventisei. Fra le confermate, come "indispensabili", risultavano

tutte quelle incaricate della concessione delle ricompense al merito ed al valor militare delle quattro Forze Armate. Per le sole due, riferite alla Resistenza, che avevano concesso, con un lungo e paziente lavoro di analisi storica, migliaia di qualifiche di "partigiano combattente" e di "patriota", nonché centinaia di ricompense al valor militare a persone, Province e Comuni d'Italia, conferendo ad essi dignità e prestigio, si era invece abbattuta la scure della eliminazione malgrado che molte delle loro attribuzioni rimasero ancora valide e necessarie. La *querelle* che seguì la decisione della soppressione non fu né breve né facile: autorevoli pareri positivi per il loro mantenimento in vita, come quello del Segretario Generale della Difesa, si alternavano ad altri, di segno contrario, nell'ambito della stessa Amministrazione. Fintantoché non venne presentata

una "interrogazione parlamentare urgente" al ministro della Difesa, da parte dei deputati Ruzzante, di Padova, Pisa, Pinotti, Luongo, Rottoli e dello stesso generale Franco Angioni. In risposta, il ministro, accogliendo una tesi del presidente della Commissione Difesa della Camera, generale Luigi Ramponi, di AN, pur ribadendo la validità del provvedimento, ebbe a precisare che «il patrimonio di conoscenze e di esperienze, maturati da chi ha partecipato alla Resistenza (nel testo con la "r" minuscola), rappresentava una risorsa da non disperdere la quale, alla bisogna, può proficuamente supportare le attività dell'Amministrazione, ai fini delle decisioni da assumere».

A questa dichiarazione faceva seguito un decreto ministeriale per la costituzione di un "Comitato consultivo", composto da persone con la qualifica di "partigiano combattente", incaricato di fornire un autorevole parere sulle pratiche per la concessione delle qualifiche di partigiano e patriota nonché su quelle per la concessione, da parte del Presidente della Repubblica, di ricompense al valor militare partigiano ancora pendenti.

Una tale saggia decisione vorrà finalmente riportare al riesame alcuni provvedimenti di concessione di ricompense partigiane che, da tempo, attendono di essere definiti, compresi quelli direttamente presentati al Capo dello Stato, il quale potrà avvalersi del parere di veri esperti della Resistenza.

È ora sperabile che il neo Comitato, a cui si riporta il decreto ministeriale istitutivo, possa operare speditamente ed agevolmente, senza quegli impedimenti burocratici, normalmente presenti in ogni Amministrazione dello Stato che, tuttavia, nel caso specifico, non esiteremo a rappresentare nelle sedi più opportune. ■

IL TESTO DEL DECRETO

Art. 1

1. Per l'esame delle istanze di riconoscimento delle qualifiche partigiane e delle proposte di decorazione al valor militare pendenti, il Direttore generale per il personale militare si avvale di un Comitato consultivo, così composto:

- Gen. C.A. (c.a.) Ilio Muraca, Presidente;
- Dott. Sandro Vota, vice Presidente;
- Prof. Giulio Mazzon, Dott. Avio Clementi, Gen. C.A. (c.a.) Enrico Reggiani, Avv. Giorgio Parri e Gen. di S.A. Giuseppe Bechis, componenti

2. Il Comitato si esprime sulle richieste del Direttore generale per il personale militare.

Art. 2

1. Nessun compenso è dovuto ai componenti del Comitato ad eccezione del rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'assolvimento dell'incarico.

2. Al relativo onere si provvede mediante imputazione sugli stanziamenti iscritti alla U.P.B. n. 27.1.2.5. (capitolo 4130) dello stato di previsione della spesa del Ministero per l'esercizio 2003 e corrispondenti stanziamenti per gli anni successivi.

Il presente decreto sarà sottoposto a controllo ai sensi della normativa vigente.

Roma, 2 aprile 2003